

«Realizzare i termovalorizzatori, lo diciamo da anni»

La presidente di Amis
lancia l'appello in occasione
della festa del trentennale

L'INCONTRO

MACERATA «Quadro normativo poco chiaro, tempi lunghi dei procedimenti, semplificazioni scarsamente utilizzate. Siamo un'infrastruttura fondamentale per le imprese e le amministrazioni locali, dobbiamo continuare a crescere per avere più forza e contribuire a trasformare i rifiuti da problema a risorsa per il Paese». Sono alcuni passaggi dell'intervento di Samuela Scuppa, imprenditrice a capo di Amis, l'associazione che raduna le imprese di gestione rifiuti, in occasione dell'evento di celebrazione dei 30 anni dalla sua fondazione.

Le aziende

«All'Amis – ha sottolineato la neo Presidente – aderiscono aziende private e pubbliche di

tutta la filiera dei rifiuti: dalla prevenzione allo smaltimento, passando per il recupero energetico, oggi la priorità delle priorità. Abbiamo bisogno di termovalorizzatori, lo chiediamo da anni, purtroppo siamo solo riusciti a trasportare i nostri rifiuti all'estero, con elevati costi per tutto il sistema industriale. Basti pensare, come ricorda Assoambiente, che 4 milioni di tonnellate esportate costano all'economia italiana 1 miliardo di euro all'anno. E' tempo di voltare pagina». All'evento sono intervenuti i past President di Amis, a partire dall'ingegnere Alfredo Mancini: «Siamo ancora considerati operatori del malaffare – ha esordito il imprenditore maceratese, fondatore di Amis – mentre, al con-

trario, lavoriamo per proteggere il futuro e garantire sviluppo economico. Dal 1992 abbiamo aperto tavoli tecnici, coinvolto istituzioni e rappresentanti politici, contribuito ad innovare l'intero settore dei rifiuti, offrendo un servizio essenziale alla comunità. Ma molto ancora c'è da fare, soprattutto a livello di rapporti con l'opinione pubblica». Enrico Iesari: «Siamo ad un punto critico – ha denunciato l'imprenditore maceratese – con 4 aggiornamenti di prezzi in meno di sei mesi. Una situazione esplosiva. Fino a dieci anni fa la rotta dei rifiuti era diretta verso il sud Italia, ora si è invertita, sia per i rifiuti pericolosi che per quelli non pericolosi. Ricordo che all'estero il costo dello smaltimento è pari al-

la metà del nostro, in Italia le imprese produttrici subiscono le conseguenze sia della carenza di impianti sia delle maggiori spese di trasporto a causa delle lunghe tratte da percorrere per raggiungere i siti esteri».

Luca Patrassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 24%